Anno XIV N. 243 — Udine Giovedì 29 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Documenti per la storia

Ecco a titolo di documento un curiosissimo manifesto dei rappresentanti la cosidetta Democrazia:

Alle Associazioni affratellate e popolari italiane

Amici carissimi,

La speculazione *partigiana* ha afferrato un incidente — su cui è tornato comodo di non andare a fondo — sollevato da un fanatico invocatore di tempi e cose irremissibilmente perduti e condannati, per impossessarsi di un ingenuo risentimento, e trasformarlo in gazzarra.... (Sopprimiamo una parola che ci pare di competenza del fisco. — N. d. R.).

Non ci congratuliamo dalla volgarità di siffatti espedienti, nè di essi avremmo tratto argomenti per rivolgervi, o amici, la parola; se in mezzo al parossismo di quella gazzarra non fosse sorta artificiosamente anche la protesta e la parola d'ordine contro le *guarentigie*.

« Abbasso le guarentigie, » dicono *oggi* i manipolatori del risentimento popolare.

« Modifichiamo il primo articolo dello Statuto » aggiungono altri; e già alcuni deputati, ex-democratici, preannunciano interpellanze parlamentari che dovrebbero fare impallidire di terrore il sedicente *prigioniero del Vaticano*, se non si sapesse che già si tratta di un innocente sfogo di cui se ne son preventivamente calcolate le proporzioni, e che a tempo debito sarebbe interdetto e soppresso, ove accennasse a esorbitare dai fini di glorificare, più che una tomba, un interesse partigiano, e di aumentare nel Capo della Chiesa la velleità di atteggiarsi a martire e a perseguitato.

E siccome da lontano la percezione esatta delle cose non sempre è posibile, così avviene, nel momento presente, che anche dai nostri amici e delle diverse Associazioni del di fuori ci pervengono domande di schiarimenti e richieste di consigli sulla opportunità di una agitazione intesa a reclamare l'abolizione delle *guarentigie* e del primo articolo dello Statuto.

A chi ci interpella, e a tutte le Società affratellate, ecco il consiglio della Commissione Direttiva, maturatamente ponderato e discusso.

Circa il primo articolo dello Statuto, il nostro avviso non può essere dubbio: non è questione di questo o quell'articolo, ma di tutto un organismo politico imperniato sull'intero Statuto che crediamo di ostacolo allo svolgimento della libertà — e pertanto a questa discussione resteremo completamente indifferenti.

In merito alle *guarentigie*, diremo che non siamo punto disposti agli indulgenti oblii, di cui si abbonda in Italia; e perciò crediamo adempiere alla nostra missione ricordando nell'attuale contingenza (non per la vanità di segnalare l'opera del nostro partito su questo riguardo) ciò che sia l'onta nazionale delle *guarentigie* e Chi le volle. (Il *Chi* è nell'insinuante e verboso manifesto — N. d. R.).

Questo solo ricordo sarà il consiglio più efficace contro gli effetti della speculazione che si tenta di esercitare sull'indole accendibile, ma facile a dimenticare delle nostre masse popolari.

Dalla ecatombe del *Vascello* al Triumvirato della Repubblica Romana, dal piombo di Aspromonte all'epica tragedia di Mentana, voi, o amici, vedeste la rivoluzione combattere contro la reazione, e la prima a soccombere quasi sempre contro le potenti coalizioni della seconda, fino a che, guadagnati gli animi e le coscienze di tutto un popolo, s'impose trionfante col grido di *Roma o morte*.

Ma la reazione alla sua volta, vistasi sopraffatta dalla potenza della volontà popolare, non si perdette d'animo e fece in modo che attraverso alla breccia di Porta Pia il pensiero italiano vi passasse dimezzato e alterato.

Il Paese dal 1849 al 1867 aveva dato non piccolo olocausto di vite preziose, perchè si insediasse in Roma il diritto italico; e la reazione invece — costretta a cedere e ad assumere parvenza di volontà popolare — vi ha portato la resistenza *contro le ultime offese alla monarchia e al papato* (1).

L'Italia voleva la sua Roma con una sola potestà civile, e invece le hanno date due inviolabilità indiscuttibili; — voleva circoscritta agli spirituali uffici del culto le facoltà del Pontefice, e invece le hanno date le *guarentigie* sanzionanti la cospirazione contro l'integrità della patria.

A che dunque un'agitazione contro questa legge di umiliazione italiana, se non è connessa all'altra di condannarne le origini?

Ove, per iniziativa d'altri ci trovassimo a presenziare quella qualunque delle manifestazioni che al riguardo potrebbero essere promosse, esporremo francamente il nostro pensiero, richiamandoci alla rigida eloquenza dei fatti.

Ma non disperdiamo le forze a coprire colla nostra iniziativa un movimento i cui fini non sono i nostri, e raccogliamoci sempre più compatti intorno al programma che ci affratella, e che rappresenta il pensiero di Colui la cui tomba — a Staglieno — senza bisogno di consacrazioni e riconsacrazioni — c'insegna ogni dì più quel che sia la fede nella missione dell'Italia nostra.

Roma, 19 ottobre 1891.

La Commissione Direttiva
Antonio Maffi — Antonio Fratti — Andrea Giannelli — Pietro Turchi — F. Mormina Penna — Felice Albani.

(1) Parole della nota lettera 8 settembre 1870 diretta da Vittorio Emanuele a Pio IX.
(Questa nota è nel manifesto).

UNA LETTERA DI MICHELE DREUX

L'ha scritta ad un amico il giovine pellegrino, preteso autore degli insulti alla tomba di Vittorio Emmanuele, e ci viene gentilmente comunicata da Roma. La *verità dei fatti* del 2 ottobre fu già da noi esposta. La lettera del Dreux confermando quanto da noi fu detto sulla scorta di documenti irrefragabili, narra con incantevole semplicità i tristi giorni da lui passati in prigione.

Ed ecco che cosa scrive il Dreux:

« *Dapprima*, rispetto alla famosa iscrizione *Vive le Pape* è del tutto falso che io l'abbia scritta. Il veterano cercava una vittima, chiunque fosse, per aizzare il popolaccio contro i pellegrini; e la prova *ne* è che io *sono stato denunziato come un individuo che non si trovava nel Pantheon*. Veniva io dalla strada, e udendo parlare del Papa, m'hanno arrestato fortuitamente.

« Allora ricevetti pugni e spinte ed evitai fortunatamente bastonate a me dirette. I gendarmi ne ebbero la maggior parte; poichè i colpi che schivavo nascondendomi dietro ad essi, erano da loro ricevuti.

« Sono stato prima condotto all'Ispettore di Polizia, dove tutti i falsi testimoni, e tra questi il famoso Astuto, vennero a deporre contro di me. Anche Gregoire dopo breve tempo vi era condotto.

« Benchè noi fossimo quietissimi, pure sembrammo così sospetti che si credette necessario di farci ben guardare fino da cinque guardie.

« Un'ora dopo, eravamo condotti alla Questura.

« Potemmo osservare le orgie che si commettevano nelle strade. Abbiamo visto la bandiera francese tra una folla delirante, l'abbiamo vista calpestata, tra la polvere, coperta di sputi, e stracciata a brandelli.

« Ah! è questo il più triste giorno di mia vita; alla vista di tali oltraggi ributtanti alla bandiera tricolore mai io mi sono sentito tanto francese.

« Eravamo dunque agli arresti, e quasi per ischerno nella nostra sventura ci facevano sperare ogni tanto che saremmo interrogati e liberati.

« L'indomani ebbe luogo il primo ed ultimo interrogatorio, che fu cortissimo: il mio durò cinque minuti, ed avevamo la promessa di essere ben presto rilasciati.

« Sapete il resto, non ho perciò da far altro che dirvi qualche cosa sopra i giorni di prigionia.

« Non ho sofferto quasi nulla nel fisico, ma l'agitazione continua mi affliggeva e produceva in me sensibile abbattimento morale.

« Pensavo alla mia famiglia che doveva trovarsi in un'angosciosa inquietudine. Mi pareva di vedere i miei compagni di seminario occupati nei loro diversi esercizi, mentre io era là solo solo, prigione, lontano 400 leghe dal mio paese.

« Domandavo spesso agli impiegati della Questura il permesso di scrivere ai parenti. Ma essi non mi rispondevano che in due modi: « i vostri genitori non sono inquieti, voi non avete necessità di scrivere loro » ovvero « ci vuole il permesso del Questore » che in tal caso era sempre assente. Ed anche tutto ciò che veniva al mio indirizzo, lettere o telegrammi, era da loro intercettato.

« Ecco ciò che è più notevole. Per solito i prigionieri sono mantenuti; rispetto a me, ogni qual volta io parlava della mia liberazione, mi si recava un lauto desinare: io ero meravigliato di una tal cosa, ma dipoi mi fu presentato il conto e giudicate voi il mio stupore.

« Non bastava l'essere in prigione, bisognava che io avessi sempre almeno una guardia col revolver al fianco.

« Martedì mattina potei vedere un momento l'abbate Garnier, che mi rimise un telegramma dei miei genitori. Mi lasciò ancora qualche libro di pietà e sopratutto parole di consolazione che contribuirono a far sottentrare nell'animo mio un po' di tranquillità. Era prigioniero, è vero, ma l'ero per la causa del Papa, come cattolico e come francese.

« Gl'impiegati della Questura lavoravano in una camera attigua alla mia. In gene-

42 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Cifra della negativa, 83? che derisione! La nostra casa è giunta in pochi mesi a 10,797.

— Dunque voi fareste meglio?

— Senza confronto.

— In questo caso, cercherò di persuadere l'amico a venirsi a far fotografare con me.

— Però posso riprodurre questa carta, disse l'artista, inquieto sulla *risposta* del cliente problematico.

— No, disse improvvisamente Baranof ficcandosi il portafoglio in tasca; ben pensato, mi arrendo alle vostre ragioni.

— Oh! signore, non mi saprò *mai* perdonare di non aver fatto questo lavoro per voi e....

Ma già il poliziotto aveva aperta la porta e fatto segno ad un isvoschik, che si affrettò ad accorrere.

— Via Oubianka, casa Maximof, disse Baranof, sedendo nella slitta che partì subito.

— Possa tu ribaltare o romperti un braccio o una gamba, borbottò furibondo Bienjoly, mostrandogli il pugno dietro la invetriata.

L'agente della terza sezione, invece si fregava le mani, dicendo a se stesso:

— Questo imbecille mi ha reso un vero servizio: Maximof deve aver conservato la negativa, e non dovrà che tirare copie assolutamente eguali a questa. Benissimo.

Infatti il fotografo russo possedeva la negativa; solo ebbe ad accampare qualche difficoltà, dicendo di non avere diritto di riprodurre ritratti senza l'autorizzazione dell'originale.

— Vi do io questa autorizzazione, e, se occorre, quest'ordine, rispose l'agente. Ecco il mio titolo. E gli mostrò una medaglia di forma particolare.

Probabilmente non era la prima volta che Maximof vedeva un gettone di simile natura, perocchè la sua fisonomia indicò subito che era pronto ad obbedire.

Due ore dopo, il secondo agente ritornava dalla stazione telegrafica e presentava al suo superiore un telegramma ricevuto da Ginevra.

— A poco a poco si arriva! sclamò Baranof, dopo averlo letto; abbiamo il capo del filo indicatore, ora non si tratta che di non lasciarcelo sfuggire.

Il suo subalterno non capiva.

— L'orologio 7898 fu venduto in Ginevra nel gennaio 79, alla signorina Akoulina Bagratief, sorella di Gregorio, quel ricco mercante che abita dalla Sapernaia a Pietroburgo; io sospettava che quell'uomo avesse relazioni col partito nichilista; veggo che non mi ero ingannato; l'amabile Akoulina, eziandio deve occupare un grado alto nel partito, giacchè è abbastanza amica di Sachka per fargli regali. Eh! eh! per uno dei fornitori di palazzo, non c'è male! Domani a sera andrò far visita a quella cara signora, e a parlare con lei di questo tenero amico.

— Essa si guarderà bene di parlare.

— Lo credi? Sarebbe male da parte sua. Noi le renderemo agevoli le confidenze mercè una visita inaspettata, e facendo precedere la nostra conversazione da una perquisizione, tanto civile quanto indiscreta, delle sue lettere e delle sue carte. Che vuoi? Non siamo, come i preti cattolici, obbligati al segreto della confessione.

— Ma bisognerebbe ritornare a Pietroburgo.

— Parto fra un'ora.

— Ed io?

— Aspetterai qui miei ordini.

— Senza far nulla?

— Nulla.

La consegna era facile ad eseguirsi.

Kamarof — così chiamavasi l'agente subalterno — non fece obbiezione alcuna ed accompagnò il suo capo alla stazione.

Al domani mattina, verso le otto, la polizia scendeva inaspettatamente a casa di Akoulina Bagratief, e, senza lasciarla comunicare con chicchessia, faceva un'esatta perquisizione alle carte di lei.

La mercantessa era costernata.

Del resto, Baranof si mostrò colla sua prigioniera di una civiltà squisita, sopratutto quando si aveano da spillare informazioni, e fece così pulito che rassicurandola nel miglior modo possibile riuscì a farla entrare nella via della confessioni.

Infatti, era essa che avea comprato l'orologio per farne un *dono* all'amico di cui l'agente ne mostrava il biglietto; ma questo amico non si chiamava nè Fedor, nè Hausfeld, non era ingegnere, non abitava a Mosca, e gli aveva scritto da Odessa, tre settimane prima, come l'agente poteva accertarsi, perocchè essa aveva tra le mani la lettera firmata col vero nome di questo amico, Carlo Mayer.

(Continua)

ralò essi erano buoni verso di me; ma alcuni si mostravano d'un'ipocrisia stomachevole. Quando stavano con me facevano l'elogio della Francia, e, allontanandosi, ne dicevano tutto il male possibile. Qualche volta, spingevano l'ironia fino a vantarmi l'indulgenza del Questore che mi trattava con tanti riguardi.

« Vedete bene che il mio stato era poco dilettevole, tuttavia, la Dio mercè, ho sopportato con pazienza.

« Pochi minuti prima della mia partenza ricevetti la visita dell'abbate Bouillet e del sig. Celli, mio avvocato.

« Finalmente, sabato, alle 10 e mezzo della sera, partii insieme a due agenti segreti di polizia che m'hanno consegnato al commissario di polizia, a Modane.... Giunto al confine potei gridare: « vive la France, Vive le Pape ».

« MICHELE DREUX ».

IL TESTO DELLA CITAZIONE
mandata a monsignor Gouthe-Soulard

Dai giornali francesi riproduciamo il seguente documento:

CORTE D'APPELLO DI PARIGI

Citazione.

L'anno mille ottocento novant'uno il ventitrè ottobre, a richiesta del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Parigi, che elegge domicilio nel suo tribunale a Parigi, dipartimento della Senna, io Mario Barban, usciere presso la Corte d'Appello di Aix, dimorante nella detta città di Aix in via Mallieron, qui sottoscritto, ho ricercato del signor Gouthe Soulard Saverio, Arcivescovo d'Aix, dimorante all'Arcivescovado d'Aix (Bocche del Rodano), ove essendo e parlando alla sua persona, l'ho citato a comparire, a Parigi, all'udienza della prima Camera della Corte d'Appello, martedì ventiquattro novembre, a mezzogiorno, come prevenuto di avere nel 1891, a Parigi, oltraggiato il signor Fallières, ministro della giustizia e dei culti, in termini diretti ad incolpare il suo onore o la sua delicatezza, i quali oltraggi erano rivolti al signor ministro, magistrato d'ordine amministrativo, nell'esercizio delle sue funzioni ed in occasione di tale esercizio, facendogli pervenire a Parigi una lettera, non resa pubblica, datata da Aix 6 ottobre 1891, che cominciava colle seguenti parole:

« Signor Ministro, ho l'onore di accu« sarvi ricevuta della vostra lettera del 4 « corrente, » e finiva colle altre: « Per parte « mia, io non sono mai stato più offeso di « così nella mia dignità di Francese, di « Cattolico e di Vescovo. Ricevate, signor « ministro l'assicurazione di tutto il mio « rispetto, Saverio, Arcivescovo d'Aix » — la quale lettera è oltraggiosa nel suo insieme e specialmente in diversi passi, delitto preveduto dall'articolo 222 del codice penale — affine di udire deliberare e statuire tanto sulle pene comminate in questo articolo, quanto sulle spese verso lo Stato, dichiarandogli che, se non si presenterà, benchè regolarmente citato, verrà tuttavia deliberato e statuito in sua assenza, ed ho dato e lasciato al suddetto la presente copia al suo domicilio e parlando com'è detto sopra.

Costo, *cinquanta centesimi.*

BARBAN.

Sulle circostanze che accompagnarono la consegna di questa citazione, togliamo dai fogli francesi:

« Poco prima delle ore 6 ant. di sabato, monsignore trovavasi tuttora nella Cappella, quando un usciere, il signor Barban, si presentò al palazzo arcivescovile e chiese di parlare all'Arcivescovo. Fu pregato di aspettare. Pochi minuti dopo, veniva ammesso presso S. E. Rma. Con voce malsicura e con profonda emozione, il funzionario ministeriale espose a monsignore il suo mandato. Questi con perfetta calma, rassicurò con modi molto paterni l'usciere, che stava per prorompere in lagrime, e quindi lo congedò.

« Due minuti dopo, l'Arcivescovo richiamava a sè i famigliari:

« Ebbene, eccomi avvertito! disse sorridendo e con un buonumore che contrastava colla tristezza regnante intorno a lui: « Andrò a Parigi, per rispondere alla ci« tazione del Procuratore generale. »

La catastrofe di Bianzone

Bianzone, comune di oltre duemila anime nella provincia di Sondrio, è stato funestato da una grande disgrazia.

Un momento dopo essere scoccata l'una della notte dal 21 al 22 andante si udì un terribile frastuono o meglio scroscio di materie cadenti con rombi tanto strepitosi da far traballare la più parte delle case del paese, con generale terrore.

Sembrava che la sovrastante montagna si rovesciasse.

Quattro arditi giovani del paese per nome Gildo Pelinelli e fratello Giovanni, Valli Vincenzo e Balsarini Giovanni riunitisi, accorsero sul luogo ove presagivano la catastrofe, senza alcun lume e nel più fitto buio riuscirono attraversando muraglie e vigneti a raggiungere i rovinanti fabbricati, dai quali partivano grida disperate di soccorso.

Da tre donne seminude, già fuggite nelle vicine vigne, poterono a mala pena apprendere che altra gente stava per perire; difatti udirono che grida strazianti partivano dall'interno di una casa.

Coraggiosamente ed a tastoni, si introdussero in casa per una finestra, e, trovatavi sbarrata la via da un tramezzato di legno, lo abbatterono a calci in parte, tanto da poter estrarre una donna con tre bambine ignude e tutto ciò mentre le due case vicine rovinavano per l'urto delle materie invadenti.

In quel frattempo altri due coraggiosi, i fratelli Galigari, giungevano sul luogo, ma accertatisi dell'impossibilità di qualsiasi altro soccorso, e del grave pericolo che correvano soffermandosi, tutti insieme abbandonarono il luogo della catastrofe.

Intanto accorrevano il sindaco Ronchi, le altre autorità, carabinieri e alpini.

Difatti poco dopo le ore 4 si poterono principiare, sotto la direzione di questi ultimi, ed al chiarore di torchie, gli scavi e le opere di salvataggio.

Fattosi giorno, si potè vedere per bene la frana che scendendo dal monte di Pinzzoda nella località Gosatti, va ad oltrepassare la contrada dei marchesini, misurando così una lunghezza di circa 600 metri ed una larghezza massima a mezzo monte, di poco meno di 100 metri e di oltre 150 alle falde.

Le case abbattute sono due, l'una di proprietà Castellanelli e l'altra Caldara.

Il danno totale, sia dei vigneti che non erano ancora vendemmiati, che delle case distrutte, si calcola a 100 mila lire.

Benchè rapidamente procedessero i lavori e ben poca, anzi nessuna, fosse stata la speranza di rinvenire persone vive sotto quell'immenso ammasso di rovine, verso l'una pom. parve che una voce di sotterra implorasse soccorso.

Allorchè si potè accertarsi che un uomo viveva ancor là sotto non v'era dubbio. Era la povera guardia boschiva Castellanelli Antonio.

Dopo tre ore di lavoro si riuscì anche a vederlo per una piccola apertura operata in un uscio.

Lo sgraziato stava rinchiuso in ginocchio fra l'imposta di un uscio ed i travi spezzati del diroccato soffitto.

Era sepolto fin oltre alla cintola in mezzo a tante pietre, ed anche le mani aveva inserrate fra le macerie e solo il capo poteva muovere. Tuttavia l'infelice dimostrava un coraggio non comune. Lunga e perigliosa fu l'estrazione stante il forte pericolo che rovinassero le spalle già rotte dell'uscio che sostenevano il rilevante peso delle sovrastanti materie alto per ben 3 metri, le quali avrebbero certamente sepolti, oltre il Castellanelli, quei coraggiosi che arrischiarono la vita per la sua liberazione.

Come Dio volle, pochi istanti dopo le ore 7 pom., cioè dopo 18 di terribile prigionia, 15 di febbrile lavoro, si riuscì fra un grido generale di gioia, ad estrarre il Castellanelli vivo e quasi incolume.

Si sospesero in allora i lavori per riprenderli al successivo mattino.

Altre quattro persone si teme sieno sepolte sotto le rovine. Si troveranno? E in quale stato?

Bianzone, 24 — Oggi, alle ore 9 1|2 ant. si estrasse dalle macerie il cadavere del fanciullo Caldara Antonio, e verso le 11 1|2 quello del suo prozio Bario Battista, d'anni 71.

ITALIA

Lucca. — *Grave disgrazia.* — Scrivono da Lucca 27 ottobre:

Ieri circa alle ore 9 nel vicino paese di Gallicano scoppiò il casotto granitoio polverificio Pieruccetti — causando istantanea la morte a due operai. — I disgraziati sono certo Lucchesi Antonio scapolo di 25 anni e Santucci Pietro con moglie e figlie di anni 30.

La causa dello scoppio è fortuita. — Il paese è dolorosamente impressionato. Le autorità sono sul posto. — Fortunatamente gli altri operai erano assenti, quindi nessuna altra vittima.

Il danno ascende a circa 10,000 lire. Lo stabilimento e gli operai sono assicurati.

Questi ultimi presso la Cassa Nazionale delle Assicurazioni operai di Siena.

Questa pagherà pei Lucchesi L. 1000, pel Santucci 1600. Ecco una lodevole istituzione da proporsi agli operai!

Savona — *Furti ed arresto alla stazione ferroviaria.* — In due diverse riprese, il giorno 1.o ed il 14 andante furono rubati sigari e tabacco nella stazione ferroviaria di Savona da un carro di transito spedito da Genova al Magazzeno di privativa di S. Remo.

A seguito di attive indagini praticate dal locale ufficio di P. S. fu sequestrata parte della refurtiva ed arrestato il detentore che è individuo addetto a quella stazione ferroviaria.

ESTERO

Germania — *Gli epitaffi di Bismarck.* — Fra qualche giorno un editore di Dresda pubblicherà un piccolo libro di Bewer, che conterrà settanta — nè più nè meno — progetti di epitaffio composti dallo scrittore tedesco per incarico del principe di Bismarck.

Questa pubblicazione è attesa in Germania con viva emozione.

Un redattore d'un giornale di Dresda ha mandato intanto ad un giornale parigino qualche estratto del libro del Bewer.

Gli epitaffi si dividono in due categorie: i serii (*ernste*) ed i faceti (*witzige*), ma nel libro di Max Bewer tutti gli epitaffi si trovano confusi.

Questo è del genere serio:

« Coloro che lo denigravano dicevano: « V'è della fortuna ». Coloro che lo ammiravano: « V'è del genio ». Coloro che lo comprendevano: « V'è del cuore ».

Il seguente è assai spiritoso:

« Ed ora tu non hai più da temere alcuno, nemmeno Dio! ».

Questa è un'allusione al famoso discorso che pronunciò nel 1885 il cancelliere di ferro, in occasione del *settennato*, discorso che finiva con questa dichiarazione temeraria: « Noi tedeschi non temiamo alcuno al mondo, eccetto Dio ».

Assai adulatore l'epitaffio seguente, ma però ben trovato:

« L'Imperatore di Germania ha ora perduto suo nonno per la terza ed ultima volta. »

La prima, allorchè morì Guglielmo I; la seconda, allorquando Bismarck cadde in disgrazia; la terza quando questi scomparve definitivamente dal mondo.

Il seguente riuscirà probabilmente un po' ostico alla Corte di Berlino:

« Il migliore amico e l'istitutore del popolo è morto. Il suo unico pensiero fu la nostra felicità. Ma che importa? Il nostro sviluppo non soffrirà nulla: *Hinapeter* ci resta come educatore. »

Ecco l'epitaffio più filosofico senza dubbio:

« In questo cimitero non riposano tanti tedeschi quanti sotto questa tomba solitaria. »

Due pensieri affatto tedeschi, un po' pretenziosi, per finire:

« Come lo rappresentavano bene i colori del suo blasone!

« Bleu come il cielo, il suo occhio fedele s'è chiuso.

« Bianca come la neve, qui *riposa* la testa del savio.

« Ed inargentata sempre brillerà la corazza dell'onor suo. »

L'altro:

« Per mestiere, egli fu un uomo dabbene; per vocazione, uomo di Stato; per cuore uomo del popolo; in verità, fu il figlio di Dio! »

In questa quantità di epitaffi, Bismarck non ha che a scegliere. Scommettiamo che non se ne darà premura!

Svizzera — *L'incendio di Meiringen.* — Notizie da Meiringen recano che i danni cagionati dall'incendio sono grandissimi. Si calcolano a parecchi milioni. Le case distrutte sono circa duecento, fra queste i sei alberghi Wilder Mann, Victoria, Krone, Bären, Stein e Flux, che nella stagione estiva sono frequentati da numerosi forestieri.

Gli abitanti rimasti senza tetto furono ricoverati nei villaggi vicini. Oltre Meiringen, anche le borgate di Stein Hausen e Ligenberg furono distrutte dall'incendio.

Si organizzano dei soccorsi. I servizi telegrafici e ferroviari furono ristabiliti. Si rammenta ora che Meiringen fu già un'altra volta distrutta dal fuoco nel 1879.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 28 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	29 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	13.4	15	13.6	8.6	15,5	9,5	5,5	0.4
Baromet.	747,5	746	746	747.5	—	—	—	749,5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 28-29 2.5
Note: — Tempo sereno

Bollettino astronomico
29 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 35	leva ore	2.57 a.
Passa al meridiano	11 40 38	tramonta	3.47 p.
Tramonta »	» 4 36	età giorni	27
Fenomeni importanti		Fase: Apogeo ore 5.1 ant.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —13.26.34.

Per l'obolo di S. Pietro

VIVA IL PAPA! — M. R. D. Dionisio Lucis L. 5.

Ai nostri colleghi

Furbacchiona anzi che no; la *Patria del Friuli* si compiace, nel suo numero di ieri, di presentarci come gente che ha la monomania di veder da per tutto la setta tabaccosa.

Preghiamo la *Patria del Friuli* a leggere i programmi massonici e quello stesso da noi pubblicato nel nostro n. 178 del 12 agosto e rilegga anche la cronaca del *Friuli* numero di sabato u. s. e si convincerà che quelle insinuazioni contro il prete ben rispondono all'invito fatto dalle circolari massoniche.

Rilegga anche il *Giornale di Udine* e lo stesso *Friuli* di Lunedì u. s. e si accorgerà che la bomba massonica preparata di nascosto contro il prete, massonicamente si sa farla scoppiare. Legga ancora sull'imparziale *Friuli* di Lunedì la cronachetta dal titolo: « *Lieo dator di gloria* » in una a quella comparsa ieri sotto l'altro titolo. « *Sbornie della penna* » e si convincerà la consorella nostra che non siamo nè visionari nè monomaniaci, ma che giudichiamo a *fior* di logica, sempre con serena ed imparziale mente.

Nuova prova che certi organi scrivono solo inspirati dalla massonica setta è la stessa stomachevole insistenza con cui presentano i pellegrini cattolici come insultatori della tomba del re al Pantheon.

Fu provato in tutti i modi fin da scrittori anticlericali, che non ci furono punto insulti; lo dichiararono perfino i vigili custodi del sepolcro, ma tant'è tanto si inganna il popolo per averlo sempre pronto nelle Anticlericali dimostrazioni e si ripete:

« Tutti i Giornali del Clericalismo italiano hanno già data a quei *fatti* la versione che meglio accomodavasi al proprio scopo, cioè di attenuare l'indegnità dell'atto de' tre pellegrini, cui senza processo, s'intimò lo sfratto dal Regno. » (!!!)

(Vedi *Patria del Friuli* numero di ieri, articolo primo).

***

Il *Giornale di Udine* se la piglia così forte da mettersi a pericolo di una... indigestione almeno, per il nostro articoluccio di cronaca sotto il titolo: « *Brigantaggio della penna* ».

Flemma, flemma, confratello carissimo. O bisogna tenersi in un prudente riserbo, o conviene permettere che quanto pubblicamente si dice, pubblicamente venga recensito. Se ciò che si scrive offende le persone, bisogna tenersela se altri dice che si usa il *brigantaggio della penna*, a quel modo che se si offende pubblicamente le persone a coi calci o coi pugni si deve tenersi il nome di maleducati facchini, e se le si offende col pugnale, l'altro nome di briganti o assassini.

Può essere buona ragione quella di uccidere moralmente un uomo per far della cronaca a sensazione? Ma che direbbero i colleghi del *Giornale di Udine*, se un loro nemico qualsiasi avendoli puta caso *denunciati* come rei di colpa infame, il *Cittadino Italiano*, si affrettasse di avvertire il colto pubblico come e qualmente gli scrittori del *Giornale di Udine* sono accusati di azioni colpevolissime? Non a torto ci chiamerebbero i nostri colleghi complici coi denigratori infami, anzi sarebbe ben detto chiamandoci, in siffatta supposizione, briganti della penna.

Giustamente la pensa in proposito anche la stessa *Patria del Friuli*, come accenna nel numero di ieri.

Come mai sarà onesto designare pubblicamente il nome di persona onestissima, come reo, anche supposto, solo perchè contro di essa uno qualunque forse a solo titolo di vendetta presenta una infame calunnia?

Quante volte non è avvenuto che per sviare l'azione della giustizia, i rei stessi di qualche grave delitto si valessero di *anonimo per mettere* al coperto sè stessi?..

Nè ci stiano a dire i colleghi che erano nel diritto di far la cronaca a seconda delle informazioni *sicure, precise* ecc. ecc. avute.

Quando si tratti riferire in pubblico accuse contro gli individui ci vuole l'appoggio di atti pubblici, incontestabili, o sentenze od atti officiali, allora non si cadrà sotto le *sanzione* della legge pei denigratori; in caso contrario c'è offesa al buon nome di chi ha diritto a portarlo, fino a che non risulti diversamente; e con certe accuse vaghe si uccide peggio che non facciano i volgari assassini. *Brigantaggio della penna* è il solo epiteto che va adunque a certe cronache.

***

Il *Friuli* si è proprio dimostrato maestro... del popolo, ma novellino. Ieri per dar giù alle nostre quattro righe sul *Brigantaggio della penna*, lascia scorrere contro di noi tutte le gentilezze che ponno venire dall'odio anticlericale.

Dietro la testimonianza di *persona degna di fede (?!)* designa come ubbriaco, in mercato vecchio, un prete nostro redattore. Per insegnare al *Friuli* a meglio informarsi prima di dar retta alle sue persone degne di fede, ed a meglio conoscere i nostri redattori, lo inviteremo ad ascoltare una lezioncina in Tribunale.

Querela per diffamazione

Contro il gerente responsabile del giornale il *Friuli*, contro il suo Direttore, contro il proprietario della tipografia dove si stampa il *Friuli* e contro il proprietario dello stesso giornale abbiamo oggi porto querela al Procuratore del Re.

Tutto viene dalla massoneria

A proposito delle infami calunnie che vengono scagliate contro il clero, gli ordini religiosi e le scuole cattoliche, gioverà ricordare quale sia la fonte a cui i giornali

liberaloni attingono sì fatte calunnie. Tutto viene dalla Massoneria.

Monsignor Fava, Vescovo di Grenoble nella circostanza del ritiro per gli ecclesiastici della sua Diocesi, ha pubblicato una Lettera Pastorale, nella quale riproduce il *piano della Massoneria*, che già fece di pubblica ragione tempo addietro, e che egli ha avuto da fonte sicura.

Questo piano è stato deciso il 29 giugno 1879 nell'assemblea generale delle Loggie, essendo presenti gl'inviati di tutti i paesi.

Eccò il seguente:

Imprese da effettuare in Francia ed al Nord.

Scristianizzare con tutti i *mezzi*, specialmente soffocando il Cattolicismo poco per volta, anno per anno, con nuove leggi contro il clero.

Arrivare finalmente alla chiusura delle Chiese.

In otto anni, grazie all'istruzione laica senza Dio, si avrà una generazione di atei, se ne costituirà un esercito e si slancierà sull'Europa.

Tutti i fratelli e gli amici, dovranno prestare aiuto all'opera.

Il movimento si farà contro il Nord, perchè là esistono ancora i Sovrani più solidi, avendo a loro disposizione forti istituzioni militari.

Si veglierà a diminuire lo spirito militare di quei paesi.

Ogni anno si faranno, in tutti paesi, dei tentativi di regicidio.

Dopo otto anni, se i Sovrani non saranno distrutti, le monarchie saranno certamente inebetite.

In Italia presto si giungerà alla repubblica, qualora si voglia. Non conviene preoccuparsi di questo.

In Ispagna, popolo fanatico amico del prete, fanatismo ravvivato dalla guerra Carlista, usare del regicidio più che altrove. Rendere disprezzato il prete con tutti i mezzi — imputandogli delitti, — incendiare ed attribuire al prete gl'incendii.

Si era pensato a contaminare i depositi di grano.

E' difficile ricorrere agli incendi in Siviglia, Valenza, Barcellona, Valladolid, Gerona, i membri del parlamento e delle loggie debbono viaggiare e profittare di tutto Si è voluto salvare Otero.

I socialisti tedeschi ed i nichilisti dissero che l'appiattata in Ispagna la rivoluzione, vi sarà indistruttibile.

I nichilisti posseggono i concetti ed i mezzi migliori.

Andare sempre con prudenza e camminare sempre innanzi.

***

Invitiamo poi la *Patria del Friuli* ove non fosse ancora persuasa a leggere e meditare un più recente *Documento massonico* inserito nel *Cittadino Italiano* n. 235, 20 ottobre.

Sono infamie inqualificabili codeste, ma ben è vengano in luce per far aprire gli occhi a tanti poveri illusi, per far vedere e toccare con mano che cosa sia e che faccia la setta e che cosa diventino quei disgraziati che si fanno suoi schiavi.

Camera di Commercio ed Arti di Udine

Nella seduta della Camera di Commercio, del giorno di mercoledì 4 novembre p. alle ore 10 ant. verranno trattati gli oggetti sotto indicati.

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Approvazione delle liste elettorali della Camera per l'anno 1891;
3. Riforma del Codice di commercio;
4. Parere sul concorso al posto di spedizioniere presso la Dogana di Pontebba;
5. Esito del corso teorico-pratico per fuochisti e macchinisti, ed eventuali provvedimenti;
6. Voto affinchè la perizia chimica doganale di merci estere visitate a Udine sia eseguita in questa città.

Una bambina morta di fame?

Sotto questo titolo da Palmanova in data del 27 corrente scrivono alla *Patria del Friuli*:

« Un fatto doloroso è venuto a galla in questi giorni, e ve lo racconto così come l'ho udito.

Un tal Gaspardis Giov. Battista si recò in America, in cerca di fortuna, lasciando qui la moglie, Annunciata Avianno. Questa, durante l'assenza del marito, sembra prestasse ascolto alle insistenze di qualche innamorato, tanto che il marito, che rimpatriò dopo un certo tempo, trovò prossima ad aumentarsi — lui non causa — la propria famiglia.

Da ciò ire, percosse alla moglie, che fu scacciata di casa.

Or la moglie partorì, a suo tempo, una bambina.

Il Giov. Batt. Gaspardis lasciò capire alla donna che, se non ci fosse stata la neonata, egli avrebbe perdonato: e difatti, marito e moglie si ricongiunsero.

Poco appresso, la bambina morì e fu sepolta; ma come all'orecchio dei carabinieri giunsero voci che lasciavano credere, la bambina non essere morta di morte naturale, così essi ne diedero avviso all'autorità giudiziaria.

Fu esumato il cadaverino, e fattasi l'autopsia potè assodarsi che la creaturina era morta di fame! Per otto giorni circa si lasciò l'innocente bambina senza latte! I due conjugi, appena giorno, da Bagnaria venivano a lavorare in Palmanova, e non rincasavano che a notte fatta.

Fu, naturalmente, avviato processo, per omicidio volontario. »

Orario nei ginnasi-licei ed Istituti tecnici

Per disposizione dell'on. Ministro della P. I., nei licei di Roma, come di tutto il regno, i tre corsi avranno 25 ore settimanali ciascuno d'insegnamento.

Per i ginnasi, 24 ore settimanali ciascuna delle due classi superiori, e 22 ore nelle tre prime classi.

Negli Istituti Tecnici la Sezione fisico matematica avrà settimanalmente 30 ore al primo ed al terzo corso, 33 ore il secondo corso, 29 ore al quarto corso; la sezione di agrimensura avrà 30 ore nel primo corso, 32 nel terzo, 33 nel secondo e nel quarto; la lezione di commercio e ragioneria 30 ore il primo corso, 32 al quarto, 33 al secondo ed al terzo.

I nuovi orari in rapporto agli antichi, hanno diminuito il numero delle lezioni.

I delegati scolastici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che domanda ai consigli provinciali per le scuole la nomina dei delegati scolastici mandamentali.

I delegati durano in ufficio un biennio e possono essere riconfermati.

Le attribuzioni dei delegati scolastici mandamentali possono essere affidate, dal Consiglio provinciale per le scuole, ai soprintendenti o alle Commissioni d'ispezione, laddove i comuni abbiano provveduto a tale istituzione.

Ogni anno debbonsi comunicare al Ministero gli elenchi nominativi dei delegati scolastici in ufficio.

Per chi studia da maestro

Il ministro dell'Istruzione ha stabilito, che giusta le vigenti disposizioni di legge nel conferimento dei sussidi stanziati a favore della istruzione magistrale abbiano la precedenza assoluta gli allievi del corso normale propriamente detto, e che gli allievi e le allieve del corso preparatorio di recente istituito possono solo per eccezione essere proposti pei sussidi che risultassero disponibili.

Arruolamento sospeso

Il Ministero delle finanze comunica che dal 1 novembre p. v. fino a nuovo ordine resta sospeso l'arruolamento delle guardie di finanza di mare.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità.
In morte di *Trani Luigi*:
De Carli Filippo L. 1.
In morte di *Zandigiacomo-Traghetti Anna*:
Traghetti Vittorio L. 1.

Spillo smarrito

E' stato smarrito uno spillo d'oro con rosette di diamanti percorrendo la via compresa tra il negozio della modista Schiavi e la Porta Aquileja. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo in questo ufficio.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 1/2 il sig. E. Fournier darà la ultima rappresentazione di prestidigitazione ed illusionismo con affascinazioni ipnotiche sopra animali viventi.

L'attraentissimo programma affisso per i muri della città chiamerà al certo molta gente in teatro.

Teatro Nazionale

Questa sera la Marionettistica Compagnia Reccardini darà l'ultima recita rappresentazione:

Il Re di pietra

Con due balli nuovi.

Una città sotterranea

Lo *Standard* annuncia che sono stati scoperti nell'Asia Centrale russa i resti d'una città importante interamente composta di caverne scavate nella roccia.

Questa città era situata sulla riva destra dell'Amu-Daria (Oxo), presso la città bokhara di Harki. *Per quanto si può arguire dalle iscrizioni*, monete, ecc., che vi si trovarono, la città sembra abbia esistito nel secondo secolo prima dell'èra cristiana. Alcune abitazioni sono a diversi piani. Vi hanno vie e piazze, alcune delle quali soltanto sono ingombrate dalle rovine.

Gli usi pratici del fonografo

In un nuovo periodico *The Phonogram*, destinato a rendere popolare l'uso del fonografo, Edison stesso enumera le svariatissime applicazioni che dal mirabile istrumento possono farsi. Eccone sole le principali, poichè lo spazio non permette di riprodurre l'articolo lunghissimo.

Il fonografo dunque rende possibili: 1.o La scrittura della corrispondenza e di qualsiasi specie di dettatura, senza l'aiuto di uno stenografo. — 2.o I libri fonografici, per parlare ai ciechi, senza esigere alcuno sforzo da parte loro. — 3.o L'insegnamento delle lingue parlate. — 4.o La riproduzione della musica. — 5.o La conservazione dei documenti di famiglia, delle numerose reminiscenze dei membri di famiglia, come pure delle ultime parole dei moribondi. — 6.o Le scatole a musica e i giocattoli. — 7.o Gli orologi automatici, che annunziano in linguaggio articolato l'ora di ritornare a casa, quella dei pasti, ecc. — 8.o La conservazione delle lingue e degli idiomi, con una esatta riproduzione della pronunzia. — 9.o L'insegnamento, colla conservazione delle spiegazioni date dal professore, ed alle quali lo scolaro può ad ogni istante ricorrere, e tutte le lezioni orali inscritte sul fonografo. — 10.o La combinazione del fonografo e del telefono, collo scopo di sostituire alle comunicazioni verbali ed effimere delle inscrizioni permanenti ed autentiche.

Diario Sacro

Venerdì 30 ottobre — b. Benvenuta Bojani Civ.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 42 — *Grani.*

Martedì. Tutto il grano portato fu venduto. Continua sempre l'ottima disposizione agli acquisti.

Giovedì. Mercato quasi nullo causa la continua pioggia. Il poco granoturco portato era tutto dei rivenditori.

Sabbato. Abbastanza un bel mercato. Affari molti, per cui ad eccezione di circa 430 ett. di granoturco, rimasto invenduto perchè ancora molle e non macinabile, tutto il resto andò smerciato.

Si misurarono: Ett. 20 di frumento, 1117 di granoturco, 7 di segala, 15 di sorgorosso e 10 di lupini.

Rialzò il frumento cent. 1.

Ribassarono il granoturco cent. 96, la segala cent. 11, i lupini cent. 15, le castagne L. 2,61.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Granoturco da L. 12 a 13.40.

Sabbato. Frumento da L. 19.75 a 20.50 granoturco da L. 10.60 a 12.50 lupini da L. 8.25 a 8.75 segala a L. 15.50 sorgorosso da L. 7,10 a 7,50.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri. Prezzi poco oscillanti.

Castagne

al quint. L. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14.

CARNE DI MANZO

Qualità	Taglio			Lire
1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire	1.80
"	"	"	"	1.70
"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	1.50
"	secondo	"	"	1.50
"	"	"	"	1.40
"	"	"	"	1.35
"	"	"	"	1.30
"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	1.15
"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	1.—
2.a qualità, taglio	primo	"	"	1.60
"	"	"	"	1.45
"	"	"	"	1.40
"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	1.25
"	"	"	"	1.20
"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	1.05
"	"	"	"	0.95
"	"	"	"	0.90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 1.— 1.10, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.40 1.50, 1.60, 1.70, 1.80

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 27 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Genere		Prezzo
Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.80 a 5.—
» II nuovo » »	»	3.70 » 4.10
» III » » »	»	3.00 » 3.40
Erba spagna » »	»	6.30 » 6.65
Paglia da lettiera » »	»	3.35 » 3.30
Legna tagliate » »	»	2.20 » 2.40
Legna in stanga » »	»	2.15 » 2.25
Carbone I qualità » »	»	6.00 » 7.—
» II » » »	»	5.70 » 5.90

Mercato del pollame

Genere		Prezzo
Galline al chilog.	da L.	1.05 a 1.15
Polli »	»	1.10 » 1.15
Anitre »	»	1.— » 1.10
» d'India maschi »	»	.80 » .85
» » femmine »	»	.90 » .95
Oche a peso vivo »	»	0.70 » 0.80

Burro, formaggio e uova

Genere		Prezzo
Burro del monte al chilog.	da L.	1.90 a 1.95
Burro del piano »	»	1.70 a 1.80
Formaggio (in monte) Montasio »	»	— » 1.—
Formaggio » Malvino »	»	— » —
Formaggio (Formelle fresche) »	»	— » —
Patate »	»	7.50 » 8.—
Uova al cento	»	7.80 » 8.—

Mercato Granario

Genere		Prezzo
Granoturco comune all'Ett.	da L.	10.— a 11.50
» giallone »	»	10.— » 13.80
» semigiallone »	»	12.15 » 13.40
» giallonolino »	»	13.00 » 14.30
Frumento »	»	19.75 » 20.30
Segala »	»	15.60 » 15.85
Lupini »	»	8.— » 8.50
Orzo brillato al quintale	»	29.50 » 30.—
Sorgorosso »	»	7.30 » 7.60
Fagiuoli alpigiani »	»	23.— » 31.—
Fagiuoli del piano »	»	14 — » 18.—
Castagne »	»	8 — » 12.—
Marroni »	»	14.— » 16.—

Frutta fresche

Genere		Prezzo
Pomi al quintale	da L.	7.— a 15.—
Uva americana »	»	21.— a 30.—
Uva nostrana »	»	55.— a 60.—
Pera comune »	»	12.— a 14.—
» Spada »	»	23.— a 26.—
» butirro »	»	30.— a 38.—
Tecoline »	»	14.— a 16.—
Fagiuoli freschi »	»	16.— a 22.—
Pomidoro »	»	18.— a 21.—

ULTIME NOTIZIE

L'Ambasciatore francese presso il Papa

Il signor Lefèbvre de Béhaine, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è stato richiamato improvvisamente a Parigi.

Prima di lasciar Roma fu ricevuto dal Papa.

Per la Chiesa di San Gioacchino a Roma

Giungono al Vaticano moltissime offerte per la nuova Chiesa di S. Gioacchino ai Prati di Castello.

Ieri l'altro ne giunse una di 14,000 lire dal Vescovo di Munster.

I Ministri a Consiglio

Giovedì avrà luogo un altro consiglio di ministri, nel quale verrà letto per intero il discorso dell'on. di Rudinì.

In tale occasione verrà anche partecipato al Consiglio dei ministri il progetto di legge pel riordinamento delle Banche che verrà presentato alla riapertura della Camera.

Il congresso per la pace

Al congresso o conferenza interparlamentare prenderanno parte 662 membri dei diversi Parlamenti, fra cui 357 italiani. Le semplici adesioni sono 1424.

Il comitato interparlamentare offrirà un banchetto agli stranieri.

Una completa ritrattazione di Sbarbaro

Fu telegrafato ieri che il prof. Sbarbaro ritrattò completamente le diffamazioni fatte nel *Libero Edificare* contro l'on. Cavallotti.

A titolo di curiosità pubblichiamo la dichiarazione di Sbarbaro:

« Dichiaro io sottoscritto Pietro Sbarbaro di ritrattare, riconoscendole lealmente non vere, così come ritratto, tutte quante, una per una dalla prima all'ultima, le diffamazioni ed ingiurie da me scritte in una serie continuata di numeri del giornale *Libero Edificare* contro il deputato F. Cavallotti, del quale pienamente riconosco la onorabilità come uomo privato, come cittadino, come scrittore e come rappresentante del paese.

« Tanto più volentieri le ritratto in quanto mi duole coi miei attacchi di avere male ripagato gli uffici fatti dal deputato Cavallotti per la mia scarcerazione.

« E *prego* l'on. Cavallotti e gli altri egregi uomini, suoi colleghi ed amici politici, da me pure ingiustamente attaccati, a *voler accettare l'espressione del mio sincero rammarico*.

« Firmato: *Prof.* P. SBARBARO. »

La bandiera del diavolo

Malgrado il silenzio dei *giornali*, *è certo* che l'altro ieri la bandiera coll'*effigie* di Satana passeggiò trionfante per le vie DI ROMA, e si lasciò pure entrare nel Campo Santo. (*Senza commenti*).

Un ufficiale insultato e aggredito

Savona, 28 — Giunge notizia da S. Remo che l'altra sera verso le 8, passando dinnanzi al *Caffè Colombo* un tenente, alcuni giovinastri lo beffeggiarono.

Questi, chiamatone uno in disparte, gli chiese ragione di quegli atti, ammonendolo poscia di non *insultare la divisa militare*; e tutto pareva finito.

Senonchè, appena ebbe fatti pochi passi verso il quartiere, da un *altro gruppo di* giovinastri partirono diversi fischi; il tenente, già eccitato, si fece loro incontro, disposto a farsi rispettare.

Ma mentre egli stava per chiedere spiegazioni, uno sconosciuto gli si gettò alle spalle, tentando, forse di disarmarlo; egli, in un baleno sguainò la sciabola; ne nacque un tafferuglio, in cui due borghesi ricevettero una sciabolata sul viso. Accorsa gente, e con essa la forza pubblica, vennero arrestati parecchi borghesi, mentre l'ufficiale fu accompagnato in quartiere.

Inondazioni in Ispagna

Si ha da Madrid che le inondazioni dell'Ebro continuano.

Grave disgrazia a Tunisi

Si ha da Tunisi, 27:

In causa delle pioggie torrenziali, nel pomeriggio, il muro di sostegno del fabbricato della compagnia del tramway, appena costruito, si sfondò, seppellendo 30 indigeni i quali assistevano alle feste nuziali in due case vicine.

L'emozione è grande. Lo sgombro delle macerie procede attivamente.

TELEGRAMMI

Potsdam 28 — Il Re di Danimarca recossi a Charlottenburg ove depose una corona sulla tomba di Guglielmo I.

Londra 28 — Nell'elezione del deputato di Straud, in sostituzione del defunto Smith, fu eletto Smith conservatore con voti 4952 contro Potteridge gladstoniano che ne ebbe 1916.

Brest 28 — Numerosi marinai dell'incrociatore russo *Dimitri* scesi a terra furono fatti segno a dimostrazione di simpatia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.45	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.10 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.50	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.30 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.55 »	diretto	9.47	»	9.15 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.31	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.25 »	omnibus	8.40	»	6.19 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.31	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
2.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.40	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.28 pom.	misto	3.13	pom.
6.24 »	misto	7.23	»	6.04 »	misto	7.35	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.45 ant.	Ferrov.	9.30	ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.35 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	12.40	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.26	»	1.40 pom.	id.	3.20	»
6.60 »	id.	7.32	»	5.50 »	id.	7.35	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris.

Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.